

SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Il segretario Cascini: «Nel nostro ordinamento non è consentito l'uso privato di pubblici poteri. I tribunali rischiano un caos senza precedenti»

L'associazione dà la solidarietà ai colleghi milanesi attaccati dal presidente del Consiglio Palamara: «Basta denigrazioni e delegittimazioni»

Bloccarne 100mila per salvarne uno

Effetto emendamento Berlusconi, l'Anm: saltano i processi per stupro, sfruttamento della prostituzione...

di Massimo Solani / Roma

C'È UN FANTASMA CHE ALEGGIA al secondo piano del Palazzaccio mentre la giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Magistrati esprime la «massima solidarietà ai colleghi di Milano» e snocciola dati sulle conseguenze che la norma bloccaprocessi avrà

sul sistema giudiziario italiano. È il fantasma del presidente del Consiglio Berlusconi e del suo processo milanese per corruzione in atti giudiziari dell'avvocato inglese David Mills. I componenti della giunta dell'Anm non lo nominano mai e si sottraggono alle insistenze dei cronisti: «Nel nostro ordinamento - ribatte lapidario il segretario generale Giuseppe Cascini - non è consentito l'uso privato dei pubblici poteri. Non posso pensare che per impedire lo svolgimento di un processo se ne blocchino altri 100mila». Perché tanti sono, secondo un censimento fatto dall'Anm, i procedimenti che verrebbero «congelati» per un anno se diventassero legge gli emendamenti Vizzini e Berselli approvati ieri dal Senato. Un terremoto giudiziario che porterebbe il sistema italiano sull'orlo del baratro, con cancellerie e uffici letteralmente sommersi da comunicazioni, convocazioni e calendari da riscrivere. L'elenco dei reati per i quali varrebbe la norma che vuole il congelamento dei provvedimenti è lunghissima e Cascini la scandisce tutta d'un fiato: «Sequestro di persona, estorsione, rapina, furto in appartamento, furto con strappo, associazione per delinquere, stupro e violenza sessuale, aborto clandestino, bancarotta fraudolenta, sfruttamento della prostituzione, corruzione, corruzione in atti d'ufficio... e ci fermiamo qui - conclude - perché la lista è davvero troppo lunga. Il rischio è che nei tribunali si generi un caos senza precedenti». «In armadio», insomma, finirebbero per più di un anno tutti i processi sui reati di maggiore allarme sociale, quelli che generano più insicurezza nella gente.

Ce n'è abbastanza per scrivere un nuovo capitolo sulla tensione fra toghe e governo, ma l'Anm stoppa sul nascere ogni polemica. «Siamo preoccupati per quanto sta accadendo - spiega il presidente Luca Palamara dando la propria solidarietà ai colleghi milanesi attaccati dal premier - Quando si denigra e si delegittima un singolo magistrato, si denigra e delegittima l'intera categoria. Atti che possono comportare un serio rischio per l'equilibrio tra poteri dello Stato. Un imputato ha il diritto di difendersi nel processo con i mezzi che l'ordinamento mette a disposizione, anche con le critiche. Ma la denigrazione è un'altra cosa». È «l'allarme per una situazione preoccupante», per usare le parole di Palamara, è altissimo. Anche perché le ultime mosse del governo in materia di intercettazioni e sospensione dei pro-

L'appello: «Mettano via quelle norme»

Poi affondo

sulle intercettazioni:

«Altro che sicurezza»

STADI

Immagini video non valide contro i violenti

Il ddl approvato dal consiglio dei ministri equipara l'uso delle riprese visive a quello delle intercettazioni telefoniche. Lo ha denunciato ieri la giunta esecutiva dell'Anm sostenendo che «con queste norme non saranno possibili riprese visive per identificare gli autori di rapine in banca, spaccio di stupefacenti nelle piazze, assenteismo nei pubblici uffici e violenza negli stadi». È quest'ultimo è di certo l'aspetto più grottesco visto che l'uso delle telecamere a circuito chiuso per identificare i responsabili degli incidenti è il cardine delle nuove norme contro la violenza negli stadi. **ma.so.**



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Il Pq: «Caso Mills, no alla ricusazione del giudice»

Milano, il procuratore Bertolè Viale bocchia il ricorso del premier: «Nessuna inimicizia»

di Giuseppe Caruso / Milano

PARERE «Fuori tempo massimo». La ricusazione presentata dai legali di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini e Piero Longo, secondo il procuratore aggiunto

presso la Corte d'Appello di Milano, Laura Bertolè Viale, è da respingere perché presentata fuori dai tempi previsti dalla legge. Quello della Bertolè Viale è un parere non vincolante per la Corte d'Appello che sarà chiamata a decidere nel futuro prossimo, visto che ancora non è stata fissata una data. Ma è un parere che dal punto di vista giuridico fa già capire che la ricusazione è solamente un ten-

tativo di perdere ulteriormente tempo e ritardare il momento della sentenza. Secondo il sostituto procuratore generale, gli avvocati di Silvio Berlusconi avrebbero dovuto dimostrare che il premier era venuto a conoscenza delle presunte cause di ricusazione il 16 giugno, come scrivono nell'istanza presentata ieri. Gli appelli firmati dal giudice Nicoletta Gandus risalgono, infatti, agli anni passati e in base al codice di procedura penale l'imputato deve presentare la domanda di ricusazione entro 3 giorni da quando ne è venuta a conoscenza.

Il sostituto procuratore generale sostiene che la difesa del presidente del Consiglio non ha dimostrato che il premier fosse venuto a sapere delle ragioni

della ricusazione soltanto il 16 giugno. La Bertolè Viale è poi entrata nel merito della richiesta presentata dal premier, sottolineando come la legge preveda una ricusazione di un giudice soltanto quando questi manifesti una inimicizia personale nei confronti di un imputato. Nella circostanza in esame, la Gandus si sarebbe limitata a firmare documenti contenuti nel sito internet www.megachip.info nei quali si chiedeva l'abrogazione di leggi approvate dal Parlamento, non manifestando un'ostilità contro la persona di Berlusconi.

Del resto in quei documenti viene definita «barbara» la riforma della legittima difesa ed un «obbrobrio devastante» la riforma della prescrizione. Non il presidente del consiglio, contro il quale Nicoletta Gandus non ha mai preso pubblica posizione con frasi denigratorie o insultanti. Il parere del pg milanese non è

stato gradito da Niccolò Ghedini. Per l'avvocato di Berlusconi siamo di fronte ad un'altra norma del Cavaliere, che evidentemente suscita più odi di quanto si potesse immaginare. «Che la dottoressa Bertolè Viale» ha spiegato Ghedini «quale sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, si pronunciasse negativamente sulla dichiarazione di ricusazione nei confronti della dottoressa Gandus, non può certo stupire. Straordinario sarebbe stato parere diverso da parte di chi all'indomani del grido del dottor Borrelli «resistere resistere» contro il governo Berlusconi, faceva proprio tale slogan, criticando duramente l'allora maggioranza di governo in alcune note comunicazioni fra alcuni magistrati, più volte pubblicate dalla stampa».



L'allarme del centrosinistra: sospesi e prescritti i picchiatori del G8

Da Melandri a Orlando e Pinotti, la denuncia dei parlamentari liguri del Pd. La deputata dell'Idv Mura: «Un fatto gravissimo»

di Nedo Canetti / Roma

Tra i circa 100mila processi che l'emendamento salva Berlusconi al decreto sulla sicurezza sospende per un anno, ci sarebbe anche quello per i fatti del G8 di Genova del 2001. Lo denuncia i parlamentari liguri del Pd (i ministri ombra Roberta Pinotti e Giovanni Melandri, Luigi Lusi, Claudio Gustavano, Andrea Orlando, Francesco Garofani, Sabina Rossa e Mauro Tullio); la deputata dell'Idv, Silvana Mura e Italo Di Sabato, responsabile dell'Osservatorio sulla repressione Prc. «È gravissimo - scrivono deputati e senatori del Pd - che il governo disponga, in questo modo, di

sospendere il procedimento che vede imputati poliziotti, agenti di polizia penitenziaria, funzionari e medici (45) accusati di pestaggi e altre violenze ai danni di manifestanti nella caserma di Bolzaneto» e 29 funzionari e poliziotti per l'irruzione nella scuola Diaz. Ed è paradossale che gli unici condannati sarebbero i manifestanti, perché il procedimento a loro carico ha raggiunto una fase processuale fuori della portata del provvedimento governativo, mentre il processo agli altri imputati rischia di finire nel nulla. Quel famigerato emendamento stabilisce la sospensione dei pro-

cessi penali per fatti punibili con meno di 10 anni di reclusione, commessi sino al 30 giugno 2002, che si trovino in uno stato compreso tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado. È il caso del processo di Genova, nel quale tutte le imputazio-

Il parlamentare europeo Vittorio Agnoletto chiede a Napolitano di non firmare la legge di conversione del decreto

zioni sono state prescritte. Anche per questo colpo di spugna - rileva Mura - An mostra tanto entusiasmo per l'emendamento e ieri il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, si è profuso in appassionati interventi per difenderlo dalle critiche dell'opposizione? «Una beffa» attacca Di Sabato. Tutto questo - sottolineano i parlamentari liguri - «lascerebbe così

un comunicato, «avrebbe l'effetto di ridurre drasticamente le possibilità di contrasto nei confronti della criminalità. Si potrà dunque intercettare di meno, con grandi vantaggi per i criminali e senza reali benefici per la riservatezza delle persone e, soprattutto, a discapito della sicurezza dei cittadini».

I CASI

Appalti truccati? Più urgente procedere per scooter rubati...

■ Gli esempi sono il modo migliore per spiegare la realtà. E l'Anm ha scelto questa strada per spiegare l'irrazionalità di una norma che fissa «un'asticella» per decidere quali processi vanno celebrati e quali rimandati. Una scelta che genera paradossi: lo studente che ha ceduto gratuitamente una dose di hashish a un coetaneo sarà processato, mentre verrà congelato il procedimento a carico di uno straniero irregolare che ha violentato una studentessa. Stessa sorte per un giovane che ha rubato un cellulare a un coetaneo minacciandolo con un temperino, mentre sarà fermato il processo a carico di un chirurgo che durante un'operazione per un grave errore ha provocato la morte di un bambino. O ancora: congelato il procedimento a carico di un assessore che abbia intascato milioni di mazzette per «truccare» appalti, davanti al giudice ci potrebbe finire il figlio dello stesso assessore che eventualmente abbia comprato un motorino rubato cambiando la targa. Assurdità di un limite (fermati per un anno i procedimenti relativi a reati compiuti prima del 30 giugno 2002 e puniti con una pena inferiore ai dieci anni) che riserverebbe la precedenza al processo nei confronti di due parcheggioggiatori abusivi che hanno chiesto un euro ad un automobilista minacciando di rigargli la portiera rispetto a quello a carico di uno straniero che, ubriaco, guidando un'auto rubata ha investito tre pedoni sulle strisce. Per non parlare dei danni che la norma creerà negli uffici giudiziari. «Metterà la giustizia penale in ginocchio - ha spiegato il segretario generale dell'Anm Cascini - per un anno saranno impegnati soltanto a smistare processi. Ci chiediamo allora quale sia la fretta spericolata di introdurre una disposizione che rischia di far chiudere la giustizia penale». **ma.so.**

un'ombra sulle Forze dell'Ordine, la cui stragrande maggioranza ha compiuto, in quei giorni, come fa oggi, il proprio dovere». «Se queste norme diventeranno legge - chiosano - vorrebbe dire che davvero la legge non è uguale per tutti, ma che esistono cittadini più cittadini degli altri». Il Prc lancia una «straordinaria mobilitazione contro il tentativo reiterato di calpestare le garanzie costituzionali». Il parlamentare europeo, Vittorio Agnoletto, ha chiesto al Presidente della Repubblica di non firmare la legge di conversione del decreto, mentre i legali dei manifestanti stanno già valutando a presentare eccezioni di incostituzionalità.